ARCHIVI & COMPUTER

Anno II — Fascicolo 4/1992

INDICE

EDITORIALE:

Is it possible to obtain a plan of action for historical Archives in Europe? Pag. 301

SAGGI E NOTE:

Colloquio sui problemi dell'automazione degli archivi " 305

Maria SIMI, *Sulla relazione tra basi di dati e archivi* " 317

Gabriele ZACCAGNINI, *Agiografia e informatica: una rappresentazione formalizzata dei testi per una base di dati agiografica* " 329

Angelo MONTANARI - Barbara PERNICI, *Basi di dati temporali* " 343

SPAZIO APERTO:

Elio LODOLINI, *Ancora sull'"archivio" in archivistica* " 355

Roberto CERRI, *Alcune osservazioni sul "Progetto per una anagrafe informatizzata degli archivi italiani" e l'Intervista ad Enrica Ormanni* " 362

NOTIZIARIO:

Maria GUERCIO, *Il XII Congresso internazionale degli archivi del CIA: The profession of the Archivist in the Information Age (Montreal 6-11 settembre)* " 369

Leopold AUER, *The Third European Conference on Archives: New Patterns and Prospects of Archival Cooperation in Europe* " 371

Giuseppe ELLERO - Agata BRUSEGAN - Alvise DE MICHELIS, *Il progetto "MINERS": una piattaforma editoriale per la gestione tradizionale ed elettronica dell'Archivio* " 373

Liana SAGINATI - Raffaella PONTE, *Carte antiche e tecnologie moderne: Progetto ICARUS per la gestione elettronica dei documenti dell'Archivio Storico del Comune di Genova* " 376

R.C., *L'archiviazione nell'organizzazione d'impresa* " 380

R.C., OMAT e P*GED: *il futuro dell'archiviazione passa anche di qui* " 382

[1]Il nome MINERS si ispira all'immagine di un minatore che scava nelle profondità di un mondo sconosciuto.

[2]Intervento tratto da quelli presentati al Congresso Internazionale dell'Associazione History & Computing tenutosi a Bologna il 29 Agosto 1992.

[3]Il Programma ESPRIT è un programma comunitario finalizzato al finanziamento di progetti di innovazione tecnologica.

[4]I componenti del progetto sono: una società informatica: System & Management (Milano). Gli editori: Il Tridente Editrice (Venezia); Marsilio Editori (Venezia); Istituto Geografico De Agostini (Novara). Gli Istituti universitari: Politecnico di Milano Facoltà di scienze dell'informazione; G.M.D. Gesellschaft für Mathematikt U. Datenverarbeitung M.B.H. (Darmstadt, Germania); Università di Creta - Music/Forth (Chania, Grecia). Quale Ente collaborante: I.R.E., Istituzioni di ricovero e di educazione (Venezia).

[5]Per essere chiari con ciò si intende il creare una copia in computer dei fondi originali per facilitarne conservazione e consultazione.

[6]Da qui la importante presenza di tre editori nella compagine dei partecipanti.

[7]Archivio di proprietà dell'I.R.E. di Venezia. L'I.R.E. di Venezia ha ereditato i fondi antichi di ospedali e istituti di beneficenza dell'epoca moderna, nonché il deposito della Congregazione di Carità ottocentesca e dell'E.C.A. del novecento.

[8]Progetto di riordino e informatizzazione degli Archivi Storici della Curia Patriarcale veneziana, a cura della Dottssa Francesca Cavazzana Romanelli.

[9]Progetto condotto dalla fondazione Ramon Arces di Siviglia in collaborazione con il Ministro dei Beni Culturali Spagnolo e con la sponsorizzazione e consulenza dell'I.B.M. Spagna.

[10]Progetto portato avanti dal Comune di Genova in collaborazione con la Elsag - Elettronica San Giorgio.

[11]Hypertext Design Model, programma già sviluppato in un precedente progetto ESPRIT.

[12]Quelli nati con lo svilupparsi dell'ente originario e quelli operati dall'ente conservatore.

[13]Processo definito di authoring-in-the-large.

[14]Connessioni.

[15]Da autore.

[16]Analoga struttura avevano le Scuole Grandi e le stesse famiglie patrizie.

[17]Dette Commissarie.

[18]Il Consiglio d'amministrazione dell'ente.

Liana SAGINATI - Raffaella PONTE

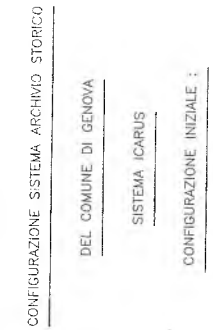
Carte antiche e tecnologie moderne: progetto ICARUS per la gestione elettronica dei documenti dell'Archivio Storico del Comune di Genova.

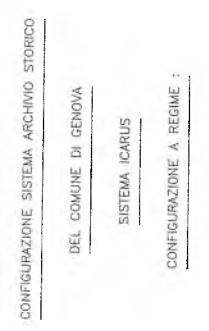
L'Archivio Storico di Genova conserva i documenti relativi all'amministrazione civica dal secolo XV al secolo XX e la parte più antica è costituita dai fondi delle Magistrature preposte sotto la Repubblica di Genova all'amministrazione e al vettovagliamento della città: Padri del Comune, Censori, Abbondanza, Provvisori del Vino.

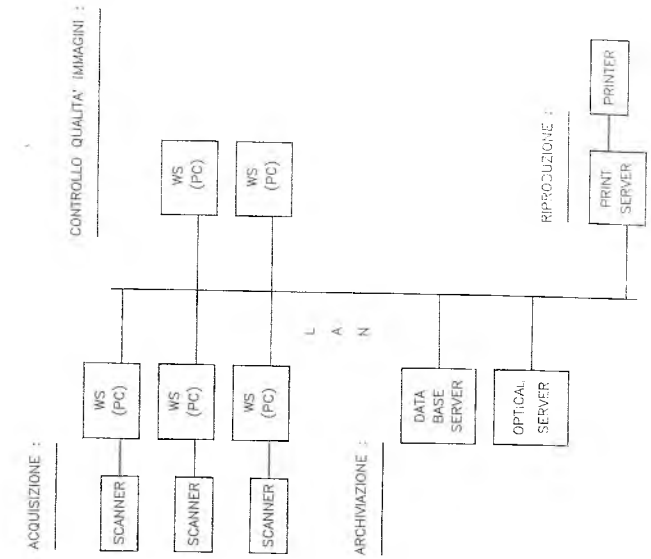
I Padri del Comune, incaricati fin dal secolo XIII di provvedere alla conservazione, alla manutenzione e all'ampliamento del porto, unica fonte di ricchezza e di vita per Genova, vennero assumendo attraverso i secoli la fisionomia di una moderna amministrazione civica. Incaricati ben presto della cura dell'acquedotto, ebbero poi il compito di provvedere alla manutenzione e alla pulizia delle strade cittadine e del sistema fognario, di regolamentare e sorvegliare ogni tipo di costruzione e di occupazione di suolo pubblico, per evitare che le strade della città, già strettissime e carenti d'aria e luce per l'altezza delle case, divenissero del tutto impraticabili. Dal secolo XVI in poi si occuparono anche di opere pubbliche e di interventi urbanistici, il primo e più importante dei quali fu l'apertura di Strada Nuova, detta la via Aurea per lo splendore dei suoi palazzi che si imposero all'ammirazione del Rubens, che li disegnò e li fece conoscere in tutta Europa.

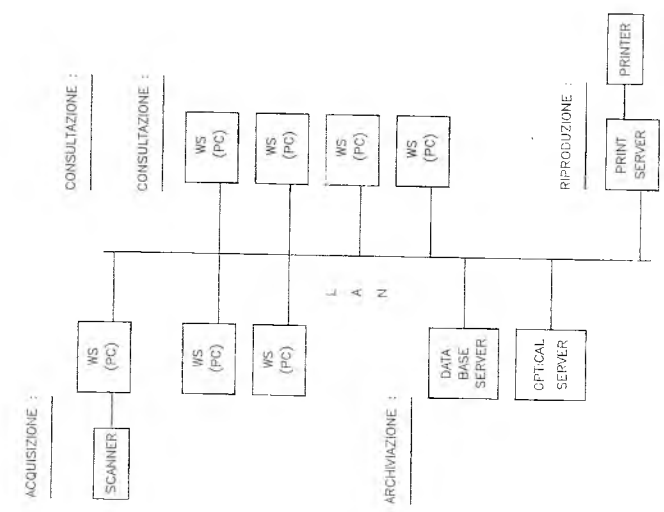
E' facile comprendere come questo fondo archivistico sia considerato di fondamentale importanza per gli studi di urbanistica e oggetto di assidua consultazione, con grave rischio per l'integrità dei documenti che lo compongono, soprattutto schizzi e disegni.

Un archivio storico ha due anime sempre in conflitto tra loro: l'anima giuridica e quella storico-culturale. A troppe persone, anche colte, sfugge questa duplice natura dell'archivio, lo scambiano per una biblioteca e pretenderebbero di usar-









lo come tale, creando non pochi problemi agli archivisti. Questi non sono, come molti erroneamente pretendono, ad esclusiva disposizione del pubblico per agevolarne le ricerche, ma devono essere, prima di tutto gli scrupolosi custodi dei documenti, tutti pezzi unici ed insostituibili che debbono essere conservati come attestazioni di diritti di singoli o della comunità.
Attualmente, convincere di questo gli utenti di un archivio storico di un Comune è divenuto un problema quotidiano ed assillante: in ogni momento il "conservatore" (si noti quanto la parola dica sull'argomento) è in lotta tra il desiderio di esaudire le richieste dell'utenza, particolarmente pressanti perché il cittadino considera un suo imprescindibile diritto accedere ai documenti della Comunità di cui è parte integrante, e il conservare per i posteri preziosi documenti che rischiano la distruzione per l'usura, dato che negli ultimi decenni la consultazione è più che decuplicata.
La speranza che le nuove tecnologie fornissero una soluzione al problema era andata finora delusa, per una serie di difficoltà legate, fra l'altro, alla deperibilità dei supporti non cartacei. Mentre i documenti su carta infatti, i più antichi dei quali (1154) sono proprio conservati a Genova, sono generalmente intatti dopo molti secoli - per non parlare delle pergamene che hanno superato indenni il millennio - molti microfilm si sono deteriorati dopo sette o otto anni.
Le tecnologie informatiche, utilissime per la gestione di archivi correnti, sembravano inadeguate di fronte all'enorme numero dei documenti antichi conservati negli archivi italiani (Archivi di Stato, Archivi Storici Civici, ecc.) e alla difficoltà di riprodurre in una scheda la grande ricchezza di dati che ogni singolo documento può fornire a ricercatori delle più svariate discipline, i quali solo dalla lettura dell'originale possono attingere nuove informazioni.
Nel progetto di restauro e ristrutturazione del Palazzo Ducale di Genova, destinato in occasione delle Celebrazioni Colombiane a divenire sede di importanti manifestazioni culturali in via temporanea o definitiva, si è inserito anche l'obiettivo di dotare l'Archivio Storico Civico di un sistema tecnologicamente avanzato che permetta la più ampia fruizione dei documenti dei Padri del Comune, senza rischi per l'integrità degli stessi.
Considerati gli scarsi risultati dei tentativi precedenti, dopo attente analisi, si è giunti a stabilire che solo l'associazione dei dati con l'immagine elettronica del documento originale, a cui lo studioso ha continua necessità di rapportarsi, rappresentasse un passo decisivo nell'applicazione dell'informatica a questo particolare settore.
Individuata la via ottimale per la soluzione dei problemi della gestione dell'Archivio Storico Civico nella ricerca di un sistema per l'archiviazione e la gestione elettronica dei documenti, l'Assessorato per l'Informatica del Comune di Genova ha avuto il compito di delineare quali fossero le caratteristiche principali che un tale sistema doveva presentare. Esse si possono riassumere brevemente nei seguenti punti:
1. facilità d'uso;
2. utilizzo di piattaforme hardware e software standard e non proprietarie;
3. ampie possibilità di personalizzazione e garanzia di integrabilità con software applicativi esterni;
4. salvaguardia e contenimento degli investimenti;
5. libera scelta per quanto riguarda i supporti ottici da adottare.
Tra le diverse proposte tecno-economiche pervenute, la più rispondente alle esigenze sopra descritte risultò quella della *Società Elsag Bailey S.p.a.*, azienda a livello internazionale nei settori dell'elettronica e dell'informatica, appartenente al Gruppo IRI, con sede in Genova.
I tecnici di tale società prepararono allora, lavorando in stretto contatto con i funzionari dell'Archivio Storico Civico, un sistema, a cui fu dato il nome di ICARUS, finalizzato al raggiungimento di due obiettivi fondamentali: la salvaguardia dell'integrità dei documenti e la garanzia all'utenza dell'Archivio di un alto livello di fruizione del materiale conservato.
Basato su stazioni di lavoro costituite da Personal Computer connesse in rete locale e dotate ciascuna di schermo grafico, il sistema Elsag Bailey consente di tradurre ogni documento nella sua corrispondente immagine elettronica ed associare ad essa uno o più indici di catalogazione, memorizzando poi il tutto in un archivio elettronico, da cui è possibile, con una facile ricerca, richiamare e visualizzare su una o più stazioni di lavoro i vari documenti e le corrispondenti schede informative e di catalogazione. Inoltre, per mezzo della stampante di sistema, è possibile riprodurre su comune supporto cartaceo copie dei documenti conformi agli originali e stampare tutte le relative informazioni presenti nel data base. In seguito sarà possibile anche aggiornare le conoscenze sull'Archivio con i risultati conseguiti nel corso degli studi sul materiale archiviato.
Dal mese di giugno il complesso sistema, formato nella sua configurazione iniziale di caricamento da tre stazioni di acquisizione, ciascuna col proprio scanner, e da quattro stazioni di lavoro che consentono di vagliare la qualità delle immagini elettroniche dei documenti, indicizzare ciascun documento con le relative interconnessioni ed archiviare i dati e le corrispondenti immagini, è in funzione a Palazzo Ducale, in un'ampia ed ariosa sala.
Lavorando su tre stazioni di acquisizione, si è deciso di aggredire l'immensa quantità di documenti dei Padri del Comune contenuti in circa 300 filze di Atti e di Pratiche Pubbliche, datati tra il 1432 e il 1797, su tre fronti, procedendo contemporaneamente con quelli del '400, del '500 e del '600.
Attualmente, dopo tre mesi di lavoro, l'inserimento dei documenti quattrocenteschi si avvia ad esaurimento e si può ipotizzare un prossimo inizio di quelli settecenteschi.
Naturalmente la possibilità di continuare il lavoro con ritmo attuale è subordinata alla disponibilità di personale idoneo, perché a monte dell'acquisizione delle immagini, che pur presenta alcune difficoltà legate ai parametri di luminosità e contrasto che variano da documento a documento, c'è il problema della schedatura che può essere fatto solo da esperti del settore. Per queste schede si è studiata una forma semplice e chiara, che non crei problemi all'utenza. Ad ogni documento (composto da una o più immagini) viene associata una descrizione in tre campi:
1. collocazione archivistica;
2. data
3. breve regesto.
La ricerca può essere fatta o per collocazione, o per data, o per qualsiasi parola del regesto. Caratteristica di questo sistema è proprio il fatto che l'argomento del documento non è forzato in campi predeterminati, ma riassunto di volta in volta dallo schedatore in una frase di senso compiuto, ogni parola della quale viene a costituire una delle possibili chiavi di ricerca. Ogni schedatore, pertanto, deve leggersi il documento, intuire rapidamente, in base alla sua esperienza e alla sua professionalità, quali saranno i possibili motivi di ricerca (storici, urbanistici economici, o altro), sintetizzare l'argomento in una frase costituita da parole chiave (toponimi, nomi propri o cognomi di grandi famiglie genovesi, semplici parole che possano venire in mente a tutti, come casa, chiesa, edificio, molo, ecc.).
Non è facile, perciò, ipotizzare quando avrà termine questo progetto, che prevede, in prima istanza, l'acquisizione su disco ottico di 200.000 fogli fronte e retro di differente formato, affiancati dalle relative schede su supporto magnetico. Quando, ottenuto un soddisfacente caricamento, sarà messo a disposizione degli utenti, il sistema sarà composto dalle tre stazioni per l'acquisizione delle immagini con scanner, che rimarranno nella sede attuale, da quattro stazioni di sola consultazione poste nella sala di lettura, un data base server per la memorizzazione dei dati e degli indici di ricerca, un optical server per la gestione delle immagini elettroniche dei documenti ed un print server, con stampante laser, per la riproduzione dei documenti. Tutti gli elementi indicati (Personal Computer) sono connessi in rete locale Ethernet con protocollo TCP/IP, le stazioni di lavoro operano in ambiente MS DOS con interfaccia utente Windows, mentre i server hanno un sistema operativo UNIX. L'archiviazione elettronica delle immagini dei documenti è effettuata su supporti di elevata capacità a basso costo, quali i dischi ottici.
Quando l'obiettivo prefissato sarà raggiunto, i vantaggi ottenuti saranno i seguenti:

1. massima tutela del patrimonio dell'Archivio, perché una volta a disposizione l'immagine elettronica non è più necessario fare ricorso agli originali, con tutti i rischi di perdita e deterioramento che questo comporta;
2. compattazione delle informazioni in un juke-box, un dispositivo per la ricerca automatica e la lettura delle immagini memorizzate su dischi ottici, che in uno spazio inferiore ad un normale armadio da ufficio conserva milioni di immagini;
3. tempo di reperimento di un documento misurabile in secondi, contro i minuti e le ore necessarie per trovare l'originale in un archivio cartaceo;
4. sicurezza di reperimento, perché una volta archiviata elettronicamente un'immagine non esiste il rischio di un suo smarrimento;
5. semplicità d'uso, perché un'interfaccia "amichevole" guida l'utente in tutte le fasi di lavoro;
6. disponibilità dello stesso documento per più utenti, cosa che non è possibile con gli originali.

Questo sistema, pertanto, per il suo grado di completezza, dovrebbe rappresentare il primo esempio concreto a livello nazionale, di utilizzazione delle moderne tecnologie informatiche per risolvere i problemi di un Archivio Storico.

L'archiviazione nell'organizzazione d'impresa

Si è tenuto a Mestre nei giorni dal 29 al 30 ottobre un convegno dal titolo "L'archiviazione nell'organizzazione d'impresa" organizzato da vari enti pubblici e privati tra cui l'Italarchivi, la Cassa di Risparmio di Venezia, la Gallo Pomi, ecc. Purtroppo ho potuto partecipare solo alla prima giornata dei lavori ed è su questa che mi soffermerò in questa breve cronaca degli avvenimenti. I lavori hanno preso avvio con una interessante relazione presentata dalla NOMOS sulla diffusione della gestione automatizzata degli archivi e sul rapporto tra utilizzo dei supporti informatici e consumo di carta negli uffici. E' quindi intervenuto Renzo Scortegagna (docente di Sociologia presso l'Università di Padova) che ha presentato una lunga comunicazione sul tema "la ricerca della qualità attraverso l'organizzazione d'archivio d'impresa". Devo dire che la comunicazione dello Scortegagna, per quanto indubbiamente piena di fascino, mi è apparsa un po' generica. L'idea ad es. che le nuove tecnologie consentano di "portare l'archivio sul tavolo di lavoro" è più teorica che pratica ed il rapporto, comunque, tra l'archivio sul tavolo e il miglioramento della qualità del lavoro, per quanto presumibile, andrebbe dimostrato più concretamente. Lo stesso concetto dell'archivio gestito per il 'cliente interno' non mi è parso sufficientemente sviluppato, anche se non ci può essere dubbio sul fatto che l'idea dell'archivio come 'risorsa' sia legata alle due questioni esposte sopra. Ma dire che per le imprese gli 'archivi' sono una risorsa non basta e la 'misurazione' del valore di questa risorsa richiede un'analisi a mio avviso più approfondita e studi che a tutt'oggi non ci sono.

Di grande precisione è poi risultata la relazione di Domenico Giuri (dell'Associazione degli Industriali di Venezia) sulla 'legislazione in materia di tenuta e conservazione di documenti d'impresa', che ha puntualizzato fino nei minimi dettagli il rapporto assai aggrovigliato che intercorre oggi tra la legislazione (per altro confusa e caotica su questo aspetto) e la tenuta dei documenti, rivendicando, anche in questa materia, una maggiore scioltezza operativa ed una politica di deregulation. L'intero intervento, a mio avviso, è stato esemplare per capire come non vi sia stata e non vi sia da parte del legislatore alcuna autentica comprensione di cosa si deve conservare di un archivio industriale; e come sia il prevalere dell'interesse fiscale e commerciale a determinare in via esclusiva la conservazione delle carte.

Ad una conclusione del genere mi pare sia anche giunta la rappresentante della Sovrintendenza Archivistica per il Veneto.

Silvio Bianconi (dell'ABI) ha quindi riassunto l'iter dell'incompiuta legislazione relativa al documento elettronico e si è intrattenuto sulle vicende che hanno caratterizzato il sistema della microfilmatura sostitutiva consentita solo negli archivi pubblici e bancari.

Nel pomeriggio sono intervenuti tra gli altri Paola Carucci (ora docente di Archivistica all'Università di Milano), Domenico Piazza della Società Iter, Matteo Caprioglio della Italarchivi, Ernesto Locatelli della Gepo spa, Franco Bombassei commercialista, Mario Guerra dell'Azienda Municipalizzata di Vicenza, Paolo Ometto della Gallo Pomi. Alcuni di questi interventi si sono limitati ad esporre realizzazioni o prodotti per la gestione automatizzata degli archivi (Locatelli, Guerra, Ometto); mentre altri hanno affrontato nodi generali (Carucci, Piazza, Caprioglio). Bombassei ha invece trattato i problemi specifici della cura e della conservazione degli archivi delle aziende fallite (con una comunicazione per altro interessantissima a dispetto di quanto non lascerebbe intendere il titolo).

Ma tra tutti gli interventi quello dotato, a mio avviso, si maggiore interesse (non me ne vogliano gli altri) è stato pronunciato da Matteo Caprioglio, della Italarchivi, ed è su questo che concentrerò l'attenzione finale di questa cronaca-recensione.

Intanto una osservazione di Caprioglio è apparsa molto chiara anche se va nella direzione opposta rispetto a quanto sostenuto ad es. dalla industria produttrice del software e dell'hardware per archivi e da quella delle memorie ottiche. Dice Caprioglio: "l'ufficio senza carta è un sogno"; e poi continua offrendo dati sulla crescita della produzione giornaliera della documentazione cartacea, dati che dimostrerebbero che non solo la "tecnologia non elimina la carta dagli uffici, ma contribuisce a farla crescere".

Secondo Caprioglio questo è ormai un dato sicuro e per questo, per lui, un 'ufficio senza carta' è irrealizzabile. Personalmente credo che la crescita della produzione di documenti cartacei non debba essere considerata una tendenza incontrovertibile. A far crescere la produzione di carta a mio avviso contribuiscono oggi almeno 4 fattori fondamentali: a) l'aumento delle funzioni burocratiche sia di natura pubblica che privata; b) l'insicurezza psicologica mostrata dagli operatori e dai record manager verso i nuovi supporti tecnologici; c) la parziale inaffidabilità dei nuovi supporti tecnologici (in termini di conservazione, compatibilità con gli sviluppi della tecnologia, rigenerazione dei dati, ecc.); d) la mancanza, almeno da noi, di una cultura e quindi di una disciplina dello scarto (sia dei documenti elettronici che cartacei)[1]. Ma ritengo che in linea di tendenza tutti questi fattori verranno arginati e tra la carta e i supporti magnetici si istaurerà un trend simile (anche se non analogo) a quello che si determinò nei secoli XIV e XV tra la pergamena e la carta.

L'altra affermazione di Caprioglio che ho trovato di un certo interesse è quella di una gestione degli archivi correnti (e di deposito) affidata ad enti diversi da quelli che li hanno prodotti; il che farebbe rientrare anche questo settore tra quelli da gestire col sistema definito come *outsourcing*. Naturalmente questa idea è collegata anche con l'attività imprenditoriale che Caprioglio svolge con l'Italarchivi. Ma devo precisare che non considero questa idea solo dal punto di vista commerciale, bensì vi vedo una proposta teorico-pratica di grande interesse, applicabile, probabilmente, non solo agli archivi correnti e di deposito, ma anche agli archivi storici. Essendoci ormai infilati in un periodo di vacche magre, di 'privatizzazione' delle gestioni e di ottimizzazione delle risorse, non avrei alcun dubbio nello sponsorizzare e nel proporre alla discussione tra gli archivisti e i record manager l'idea rilanciata da Caprioglio a Mestre. Se si vogliono conservare al meglio gli archivi e al minor costo (ma anche in condizioni di rapida reperibilità e fruibilità), una via d'uscita potrebbe essere quella di affidare questi beni nelle mani di specialisti o in quelle di consorzi di utenti o, perchè no?, di imprese private che dispongano delle capacità e delle risorse culturali - oltre che finanziarie - per la gestione della